

FONTE:

https://torino.repubblica.it/cronaca/2015/04/03/news/sessanta_bambini_nel_collegio_abusivo_della_santona_indiana_blitz_dei_carabinieri_via_alle_pratiche_di_adozione-111104434/

Sessanta bambini nel collegio abusivo della santona indiana: blitz dei carabinieri, via alle pratiche di adozione

A Cabella Ligure, sulle montagne del basso Alessandrino, sessanta bimbi da ogni parte d'Europa in una scuola-convitto ispirata ai principi del "Sahaja Yoga": secondo la Procura torinese erano in "condizioni di degrado" e senza alcuna autorizzazione

di FEDERICA CRAVERO

03 aprile 2015



La sede della fondazione Sahaja Yoga di Cabella Ligure durante i funerali della 'santona' Shri Mataji Nirmala Devi nel 2011. Avevano scelto di affidare l'educazione e la crescita dei figli a una comunità ispirata allo Sahaja Yoga, il metodo di meditazione scoperto dalla "santona" Shri Mataji Nirmala Devi, che fa proseliti in tutto il mondo. Da mezza Europa decine di genitori erano arrivate a Cabella Ligure, paesino di 580 abitanti dell'Alessandrino, dove l'Appennino scollina in Liguria ed Emilia Romagna e dove nel 2009 la fondatrice indiana (morta a Genova due anni dopo) si era stabilita per aprire la seconda scuola al mondo, dopo quella in India, ispirata al suo metodo di meditazione.

Ma da quella villa sulla collina quegli stessi genitori nei giorni scorsi sono quasi scappati, portandosi via i figli, che hanno tra i 6 e gli 11 anni, dopo che la procura dei minori di Torino ha scoperto che la struttura era abusiva e ha avviato nei confronti di 59 bambini la procedura di adottabilità. Un provvedimento severissimo che mette a rischio l'unità di una dozzina di famiglie italiane, oltre ad altre francesi, svizzere, austriache, romene, inglesi, finlandesi, tedesche e che per questo ha messo in fibrillazione consolati e ambasciate.

"Non siamo stati mossi da alcun intento discriminatorio — ha precisato il procuratore dei minori del

Piemonte, Annamaria Baldelli — né contestiamo i metodi educativi o gli insegnamenti religiosi che si trasmettono nella comunità. Quello che per noi conta è la totale mancanza di rispetto delle regole che abbiamo riscontrato. Per quanto certi genitori possano aver agito in buona fede, non potevano non accorgersi della situazione di degrado in cui vivevano i bambini".

Quelle sotto accusa sono famiglie benestanti, che pagano una retta di 6250 euro l'anno, integrati con i contributi della Sahaja World Foundation. Ci sono professionisti, giornalisti, registi, cantanti, funzionari delle Nazioni Unite, che hanno abbracciato la filosofia dello Sahaja yoga e che hanno voluto che fosse al centro anche dell'educazione della prole.

Ma adesso mamme e papà sono accusati di aver abbandonato i figli in una struttura fuorilegge e degradata, al punto che la procura minorile ipotizza la possibilità di darli in adozione. Decisione su cui si dovrà pronunciare il tribunale dei minori. Contemporaneamente la procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta penale per accertare le responsabilità dei vertici della Fondazione.

La bufera sulla comunità di Cabella si è abbattuta il 9 marzo, quando il procuratore Baldelli si è presentato nella comunità, accompagnato da carabinieri del Nas, assistenti sociali, personale dell'Asl e ispettori del lavoro. A dare lo spunto alle verifiche è stato il caso di un bambino tedesco, portato lì dalla madre e conteso dal padre che lo voleva far rimpatriare. Così si è fatta ufficialmente la scoperta dell'esistenza della comunità, che pure era nota nei dintorni e popolare, con sostenitori e detrattori, sul web. Ma gli ispettori non immaginavano di trovarsi di fronte a ben 61 bambini, inclusi i due fratelli contesi: un numero altissimo, che ricorda i vecchi istituti per minori, chiusi da anni. Sia la scuola sia il convitto sorgevano in edifici privi delle autorizzazioni edilizie, sanitarie, impiantistiche (tanto che la scuola è stata chiusa da un'ordinanza del sindaco), accanto allo storico Palazzo Doria. Inoltre vi erano carenze nella didattica, che non rispetta i requisiti di legge per chi vuole educare i bambini fuori dalle scuole tradizionali.

Ma soprattutto la magistratura contesta la mancanza di autorizzazioni e l'assenza di personale specializzato, mentre le comunità per minori devono prevedere educatori con specifici titoli di studio. Infine il termostato del riscaldamento si fermava a 14 gradi e mezzo, mentre in camerate e corridoi è stata trovata della sporcizia. Non solo: diversi bambini avevano le mani screpolate dal freddo. "In quel periodo — precisano dalla comunità, che si è affidata alla difesa dell'avvocato Stefano Campanello — si stava insegnando la prevenzione e si lavavano le mani più spesso. Probabilmente il sapone era troppo aggressivo ma lo avevamo cambiato già prima dell'ispezione. Respingiamo qualunque ipotesi di maltrattamento: i bambini erano accuditi con cura in un luogo nient'affatto degradato".

Tags

Argomenti:

[Sahaja Yoga](#)

[Comunità bambini yoga](#)

[Cabella Ligure](#)

[Tribunale dei minori](#)

[torino](#)

Protagonisti:

[Shri Mataji Nirmala Devi](#)

© Riproduzione riservata 03 aprile 2015